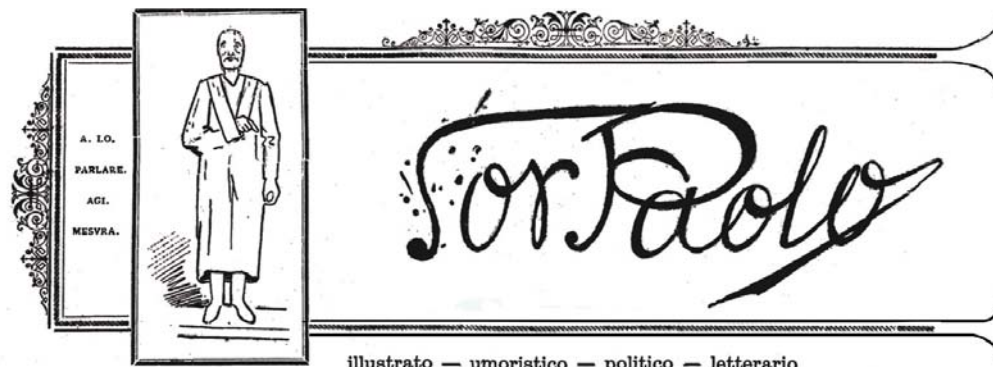




Nuovissima serie Numero 286 5 giugno 2011

Direttore editoriale: Elso Simone Serpentine; direttore (ir)responsabile: Franco Baiocchi; redattori: teramani noti e meno noti. Prodotto da IL TAVOLO DELLA SAPIENZA. Autorizzazione Trib. di Teramo n. 544 del 18/12/2005. Inserito la domenica nel quotidiano "La Città".

E VOLA VOLA VOLA... E VOLA LU PAVONE...



GINO'... A SÒRETE!!!

Da Martinsicuro a Silvi, da Cortino a Giulianova, un solo grido si leva dal popolo di centrosinistra: "Gino' a sòrete". Il centrodestra è stato sconfitto ovunque, ma non a Roseto e il rosetano G. Noble, detto Masino, viene sbeffeggiato dalla sua stessa gente, perché viene ritenuto l'unico responsabile della sconfitta del centrosinistra rosetano. Non solo, gli vengono addebitate altre sconfitte, che solo oggi si rivelano essere anch'esse figlie della politica di questo presunto genio della politica. Finora gli era andato tutto bene, era riuscito a sfidare con qualche successo l'innominabile potere bancario teramano, poi era riuscito ad entrare trionfalmente in Regione e a piazzare i propri uomini nei principali posti di comando del bosco e del sottobosco politico abruzzese, del potere e del sottopotere, compreso il Ruzzo ed altri enti pubblici, poi a guadagnarsi uno scranno a Montecitorio. Poi ha preteso di piazzare non solo uomini, ma anche donne, così dopo aver piazzato

Sottanelli ha preteso di piazzare la sottanella della sorella, sperando di poterla portare sulla sedia del sindaco della vecchia Rosburgo. Era troppo e i rosetani hanno detto basta. Non ne potevano più di G. Noble e di G. Noblate. Ne avevano piene le tasche. Ora lo hanno capito tutti che la strategia G. Nobliana è stata fin qui fallimentare. Tutti i centro-sinistri si sono ricordati della genialata di candidare Albi a sindaco di Teramo, scelta che determinò anche la sconfitta di D'Agostino in Provincia, altre genialate di altre candidature di cui alcune in Val Vibrata, altrettanto fallimentari, poi gli accordi con Silvino e le silviniate, rivelatesi autocastranti. E' stato fin troppo facile per Paolo Tancredi & Company sferare a Roseto il colpo del k.o. e vincere, mentre in tutti gli altri posti il centro-destra ha perso, come a Lanciano e a Vasto. C'è tanto fermento in queste ore nelle sedi del centro-sinistra teramano e nelle tante riunioni spesso si alza un coro unanime: "Gino' a sòrete".



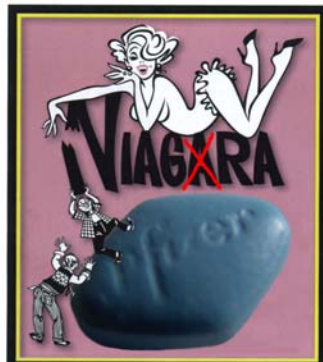
L'affogato annaspa. E siccome Tommaso è affogato annaspa anche lui. Annaspava da tempo, ora è affogato. Definitivamente? C'è chi lo spera. Soprattutto chi gli ha sentito qualche volta sparare frasi ad effetto, come quando disse: "Sono stato un grande cestita!". E non diceva il vero, perché, se lo avesse voluto dire, avrebbe dovuto dire: "Sono un grande rompi-cesti!". O come quell'altra volta, quando disse ad un suo compagno di partito che lo criticava: "Ma che vu' da ma? Tu t'hi angore li dinte da latte. Je so avùte la meje 'nghe cirte squali!". Adesso gli squali hanno avuto la meglio su di lui, azzannandolo alle gambe e portandolo a fondo. Riuscirà a salvarsi? Certo è che con le sue sconfitte ha portato sull'orlo del baratro anche i suoi sodali, grossi e piccoli. Adesso il centro destra già strilla che vuole il Ruzzo e sta facendo i conti per vedere se si può prendere anche la Cassa di Risparmio. Perché avere una banca in più farebbe davvero bene, anche a chi una banca già ce l'ha. Però in qualche riunione hanno proposto di dare un premio a G. Noble per i suoi meriti. Ovviamente si tratta di riunioni del centro destra. Per esempio, pare che Pavone, il nuovo sindaco di Roseto, voglia preparare una targa commemorativa a G. Noble, per ringraziarlo. Infatti sembra aver detto ad un amico: "Senza di lui non ce l'avrei mai fatta. Immagini se non candidava la sorella? Per me sarebbe stata dura!".



La feste à finite... se ne sono andati anche i ballottaggi e, dopo le incredibili cazzate raccontate agli elettori, adesso bisogna mettere mano alle numerose pratiche da smaltire, così... tanto per non far saltare definitivamente il banco. Il Sor Paolo è ancora a Vasto e la cosa pare andare per le lunghe... il suo ritorno a Teramo è al di là da venire. Oltre a sorbirsi la terza puntata del racconto di Marco Taddei, "Kraken in Histonium", che troverete alla quarta pagina del giornale, il Sor Paolo si è lasciato prendere dalla tornata elettorale vastese, partecipando attivamente agli avvenimenti... incredibili come il racconto che il ciarpame gli ammannisce ormai da settimane. L'altra sera, decisa una pausa del racconto in Histonium, Il Nostro - accompagnato dall'immane ciarpame umano - si è diretto verso la piazza Barbacani dove, tra il castello Caldorese e il Municipio, andavano in scena i festeggiamenti degli increduli bolscevichi vincitori del ballottaggio. Infatti, il sindaco uscente Lapenna, ribattezzato per le sue gesta La Pena, era stato rieletto contro ogni previsione, con un quasi 60%. Osservando il popolo dei soviet in festa, tra trionfi di bandiere rosse e panini con la porchetta, il Sor Paolo non ha potuto credere ai suoi occhi e alle parole del ciarpame... "guarda quanti fascisti che festeggiano coi rossi...". La piazza ne era colma, erano quasi in maggioranza... e cantavano convinti anche loro... "Avanti Popolo alla riscossa". Intanto, la fine dell'incredibile racconto del Kraken subirà oggi un'altra pausa. Il Sor Paolo accoglierà una congrega di montoriesi della porta del porco... pardon, del parco, arrivati a Vasto per papparsi un brodetto di pesce sapientemente cucinato dal Clandestino del Palazz Hotel... principe indiscusso del benessere.



il Geniale



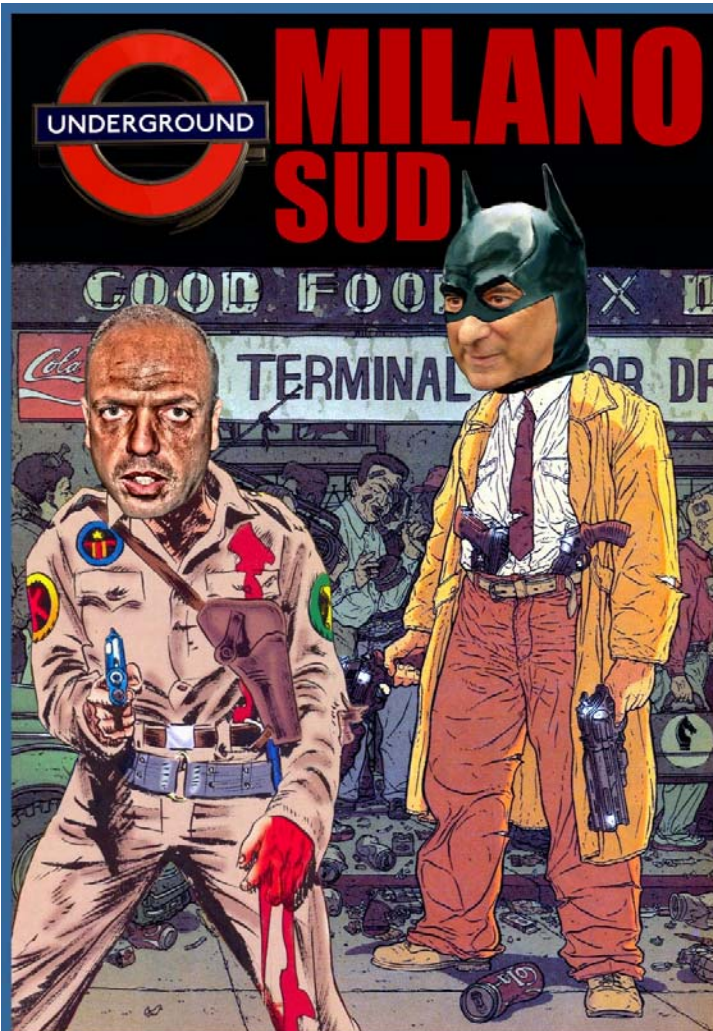
Anno zero - numero due

"La verità... nient'altro che la verità"

SILVIOBERLUSCONI EDITORE

L'EDITORIALE di Alessandro 'Ngialluschi

Si fa presto a dire sberla. Bisogna sentire chi la prende. E' lui che può dire se è stata una sberla, una pedata, un cazzotto o qualcosa di più. I giornali di sinistra continuano a dire che a prendere la sberla è stato Berlusconi, ma Berlusconi ha dichiarato che lui non ha sentito niente. Quindi, se mai, la sberla l'ha presa qualcun altro, forse la Moratti, che se la meritava pure. Il Governo non ha preso nessuna sberla, è che i comunisti stanno diventando sempre più invadenti. Dopo avere invaso le scuole, le parrocchie e perfino gran parte del Vaticano e dei suoi giornali, dopo aver occupato le radio e le televisioni pubbliche, e perfino qualcuna di quelle private, il cinema, il teatro, la musica e ogni forma di cultura, le procure e la Corte Costituzionale, ora ha invaso anche la Cassazione. Toghe rosse, libri rossi, film rossi, libri rossi, sono tutti rossi. E bene ha fatto Berlusconi a dirlo ad Obama, per metterlo in guardia, perché anche nel Governo americano potrebbe infiltrarsi qualche rosso. Ma adesso si corre ai ripari. Con la nomina di Alfano continua la controffensiva. Basta con le debolezze. Adesso che il gioco si fa duro, si deve essere duri. Al posto di Alfano è bene metterci Marcello Dell'Utri, perché un miglior ministro della giustizia non c'è. E al ministero della cultura bisogna metterci Sgarbi, e i coordinatori devono davvero coordinare e non fare solo finta. Poi bisogna organizzare un impeachment a Napolitano, che non ci sta tanto con la testa, e fare un po' le pulci a Tremonti, che ultimamente sta andando troppo per conto suo, con la borsa con i cordoni serrati. Poi occorre sentire San Gennaro per sapere se è disposto a fare qualche bel miracolo al contrario contro il nuovo sindaco di Napoli De Magistris e la sua nuova giunta. Per Milano non occorre, perché San Siro è già stato contattato. Comincia la riscossa, e anche la Lega dovrà rigare dritta.



BECCAMORTI COMUNISTI

Non sono altro che questo. Adesso li aspettiamo al varco... ne vedremo delle belle! Quello del nord... di Milano sud, è solo un teppistello rosso che schiacceremo... è solo questione di tempo. L'altro è un vecchio arnese borbonico... è solo chiacciare e distintivo. Un mare di munnezza lo sommergerà... dovessimo inviare Angelino in persona... adesso è a Milano... per la resa dei conti.

Servizio all'interno

A proposito di beccamorti, a dimostrazione che il Sor Paolo è anche cultura, esporremo qui un fatto storico-letterario di non secondaria importanza. Ma cominciamo con l'applicare una regola di economia linguistica, dal momento che si tende al risparmio di tutto: dei soldi, del tempo, delle fonti energetiche, eccetera. Noi faremo il risparmio linguistico, ricorrendo al linguaggio sintetico inventato dall'umorista Vittorio Metz. Il linguaggio sintetico consiste nel fondere due o più parole, così da formarne una sola. Per esempio: nuvolvere sta per nuvole di polvere, cravaseta è la cravatta di seta. Ma, come per ogni altra cosa, non bisogna esagerare... perché qualcuno, spazientendosi, potrebbe rifilarci un calciulo. Nel caso in questione fonderemo storia e letteratura formando la seguente "stortura". Parte storica. Visto che la vita è una faccenda dalla quale si

esce morti e visto che da sempre si è reso necessario "neutralizzare" le salme, mano a mano che la società si organizzava nascevano le varie professioni, tra le quali quella del beccamorto. Fu così chiamato perché, prima che si scoprissero metodi scientifici, lo stato di morte veniva accertato molto empiricamente, con un morso sull'alluce. La professione era prettamente maschile, ma un certo Mastro Bernardo si faceva aiutare dalla figlia. Quando Mastro Bernardo morì, la figlia chiese alla corporazione dei beccamorti di continuare la professione del padre. Dovette lottare a lungo, ma alla fine la spuntò e si dedicò al lavoro con grande professionalità, al punto che, quando si trovò davanti un cadavere privo delle gambe, non esitò a dare il morso nel punto più sensibile al di sopra delle ginocchia. Parte letteraria. Nacquero così le Pompe Funebri.



CALCIO
SCOMMESSE
"NOI NON
C'ENTRIAMO"

UNA NOTTE AL
CONSORZIO

UNIVERSAL PRESENTA



UNIVERSAL

CINEMA-SCOPE

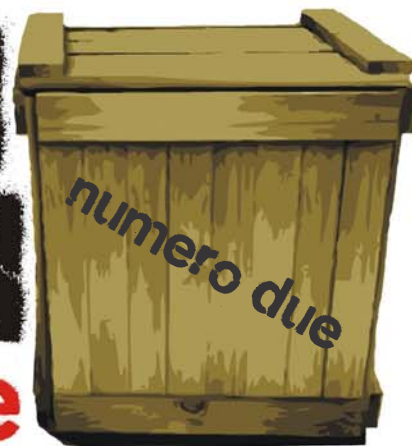
Wiki
Circo



C'è poco da rite....
la feste à fenite
Alfonso Sardella

MAGAZZINI INESISTENTI

Vista e rivista culturale



numero due

Riassunto della puntata precedente

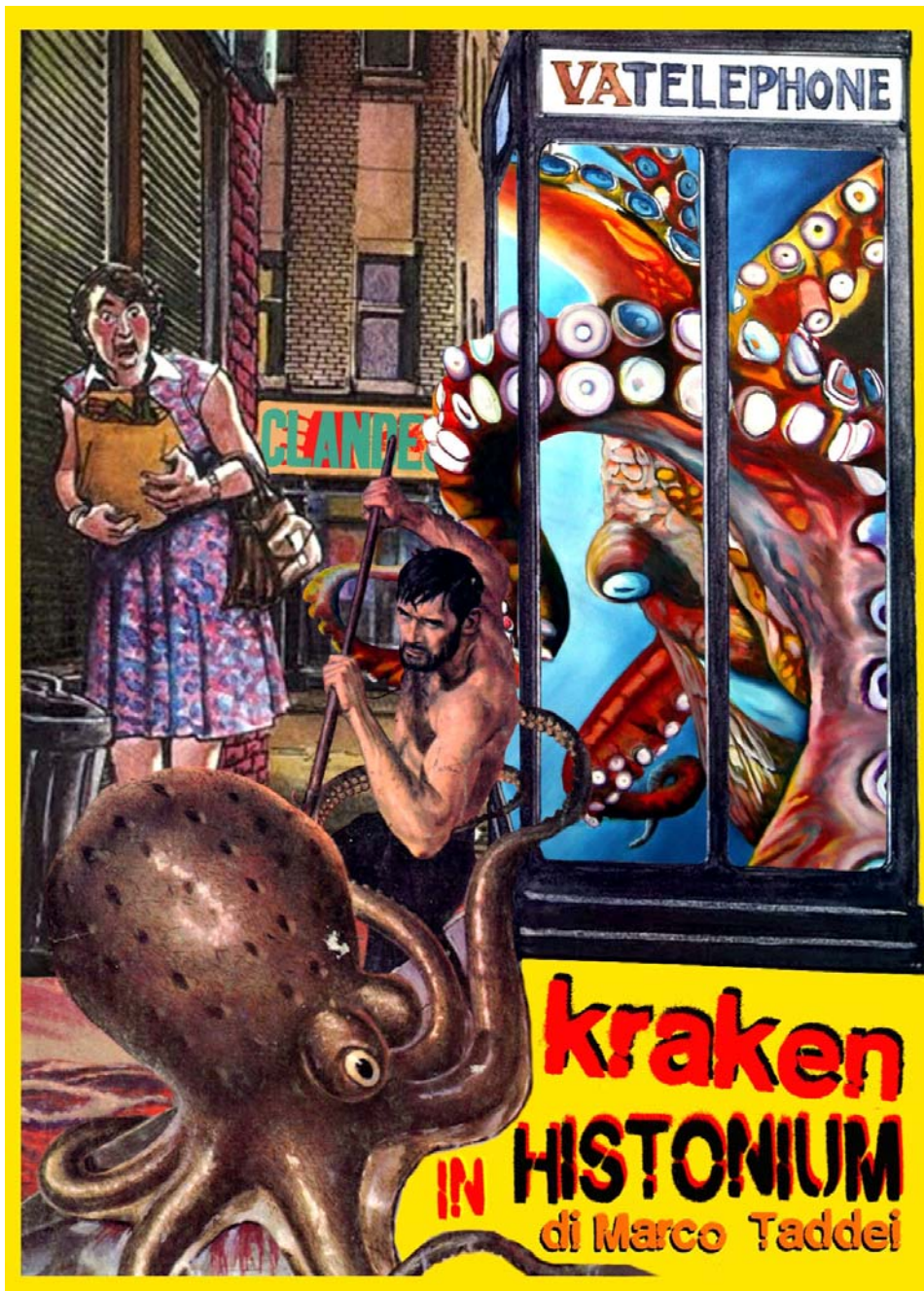
- A Vasto vige da millenni un orrore in forma di polipo pluri tentacolato: esso comanda, delibera e schiuma. I bambini histoniesi si muovono con una fosca maschera sul volto e canticchiano lacerati: "Kraken, krakenello vattene dal mio cervello, Kraken krakeniccio tutta Vasto è un tuo capriccio". I vicoli sono una trappola, i sogni composti d'alghes...

KRAKEN IN HISTONIUM Terza puntata

L'uso di termini riferiti al pescato rendeva il colloquio degli adepti intorno alle faccende del culto per nulla difficile, rendendolo per giunta fattibile in luoghi pubblici e molto affollati. Questo può spiegare il luogo comune che l'abitante di Vasto parlasse solo di pesca, di pesce e di come cucinarlo. Una frase come "Ci magnijm' lu brudott' masse-re?", grottesca già di per sé, acquista così riprovevoli retroscena subumani.

LETTERA DI UNA COMBRICCOLA MASSONICA DELL'ABRUZZO CITERIORE PER INGRAZIARSI IL KRAKEN

- Kraken, nell'abisso tu ti mordacchi i crani di migliaia di marinai. Tutti si chiedono: che cosa vuoi? Che cosa cerchi veramente? Chi te lo fa fare a startene nell'umido schianto infernale a gingillarti con vascelli, barcacce e canoe che ciucci come lecca lecca da tempi immemori? Non vorresti spostarti, trovare nuovi sbocchi, visitare le capitali europee? In fondo noi qui nella nostra ridente cittadina possiamo offrirti tutti i piaceri che tu non hai mai provato nella tua solinga dimora nordica...esci dalle gelide acque e trasbordarti qui da noi, nelle adriatiche stanze, per scoprire nuovi incredibili tepori, inusitati gusti ittici, deliberatamente minare le rotte commerciali di una civiltà evoluta e fiorente



come quella mediterranea. Nessun super serpente sottomarino potrà mai far vacillare la tua egemonia, nessuna isola-balena ti creerà mai problemi, nessuna aragosta dalle portentose chele giganti potrà mai azzardarsi a spodestarti dal vertice della catena alimentare. Nei nostri mari non vagano bestioni divoratori, non avresti nessuna concorrenza, giusto veleggia qualche drago nei cieli germanici o sulla terra ferma corre qualche spaventato lupo mannaro, ma nelle acque sia basse che alte saresti tu il sommo e solingo campione. Giungi dunque, attraversa il continente tramite il sistema di cunicoli subabissali che solo tu consoci e sbuca leale dalle parti di Mestre, cala senza pen-

sarci due volte seguendo il flusso delle correnti che da nord ripiegano verso sud e quando arriverai all'altezza di certe possenti montagne appennine che puoi vedere anche dal mare grosso, fermati - se ci permetti di darti un consiglio - scruta la costa col tuo bel ciglio onniveggente e quando vedrai un piccolo agglomerato voluttuosamente strisciante sulla cima di una collina a strapiombo sul mare capirai che sei giunto a destinazione: quella è la tua preda, quello è il tuo nuovo cenotafio! Il suo nome non ha alcuna importanza, ma sappi che lì ad attenderti c'è una famiglia assai numerosa, dolorosamente orfana di un padre che li istruisca. Ti accoglieremo in caldi stanzoni,

ti impellicceremo con ermellini, ti daremo scettri e corone, tutti i tesori che serbiamo nelle nostre cantine, di generazione in generazione tramandati, dalle tue mani saranno stretti, tutta la nostra prole ancora giovane sarà pronta da te a farsi plagiare se tu accetterai di guidare il nostro stanco villaggio verso la prosperità, la gioia e la felicità. Ti aspettiamo possente Kraken! Ogni notte di luna vuota per un intero anno scenderemo alle spiagge della nostra abbarbicata città e attenderemo che tu sorga dalla melassa liqua come compete ad un abissale creaturo quale tu sei. Riconoscerci sarà facile: daremo l'idea di una grande torta di lumini colorati dato che vestiti di tuniche bianche recheremo tutti in mano delle candele scintillanti nella notte. Giungi a proteggere i nostri pescati, giunge a proteggere i nostri mercati, giungi a chiarirci le idee su questo incerto futuro, giungi ad emanciparci dai tiranni che ci soverchiano dai loro alti castelli, giungi a portare competenza e professionalità tra le file delle nostre gilde di pescatori analfabeti e mercanti incompetenti. Cosa aspetti fanga tentacolata? Sommuoviti! Scavalca valli, colline, montagne e ghiacciai, imperscrutabile giungi a noi. Fidati: per te qui sarà una pacchia, un periodo che ricorderai con grande piacere. Vedrai tutto andrà per il verso giusto, di noi, i tuoi più riverenti servitori, potrai andare fiero. Detto questo mi fermo, so bene quanto fastidio può darti un tono troppo insistente soprattutto se giunge da un capezzale così minuto ed infimo quale il nostro spuntato lapis... mi permetto infine solo questo: tu che sei così antico ed anchilosato dai millenni come puoi archiviare malamente una proposta che proviene da un luogo benedetto da un alito così meravigliosamente deumidificante! Basta così. Ti salutiamo tutti. Un abbraccio.

I tuoi figli orfani.

Segue